LA CHIESA DI SPALATO UNA VOLTA SALONITANA FONDATA DA...

Pierre Manger

LA CHIESA DI SPALATO

UNA VOLTA SALONITANA

FONDATA DA DOIMO D'ANTIOCHIA

PRIMO DISCEPOLO DI PIETRO APOSTOLO

METROPOLITANA PRIMAZIALE

DELLA

DALMAZIA E DI TUTTA LA CROAZIA

aggregata

ALLA BASILICA VATICANA

DA BENEDETTO XIV

ORA VESCOVILE

SOTTO GLI AUSPICI

DI PIO IX FELICEMENTE REGNANTE

si rallegra

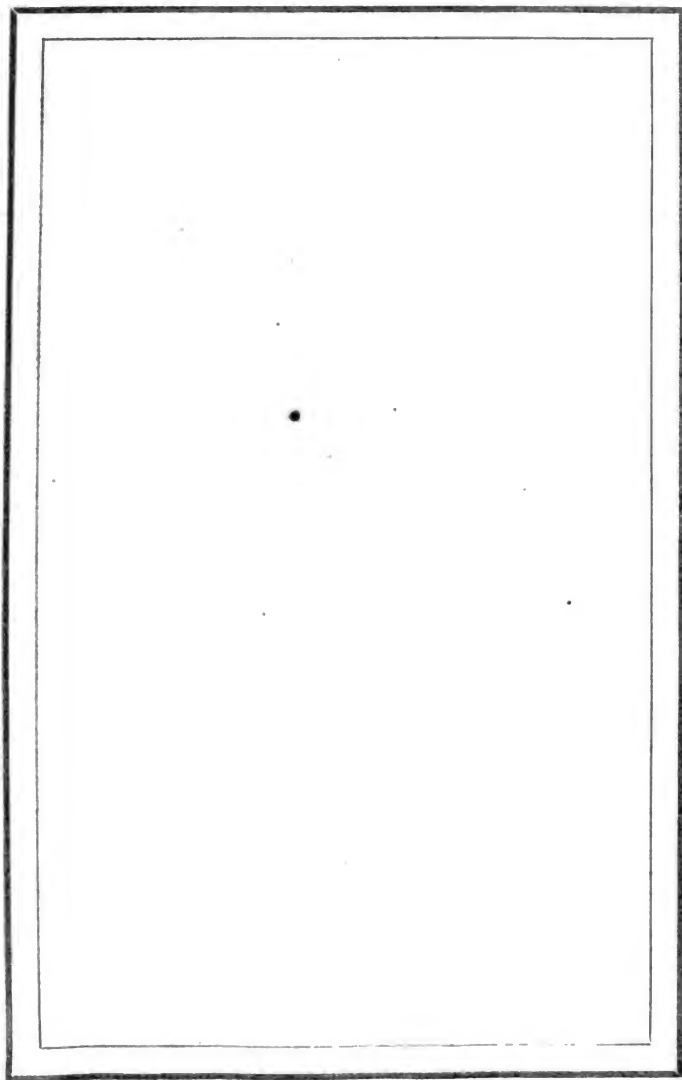
per l' ingresso del giovane Clero

NEL NUOVO

SEMINARIO.

SPALATO

GIOVANNI BATT. SOREGOTTI TIPOGRAFO

1868

ELOGIO

DELLA

CHIESA E CITTÀ DI SPALATO

AGLI AMICI

Sentimento di Religione e di Patria m'impose, gentilissimi, la gradita idea di esporvi adesso soprattutto alcuni cenni sull'antichità non meno che sullo splendore della Chiesa e Città di Spalato, onde capacitarvi com'Esse vantino a ragione l'onore de' primi seggi nel nostro Austriaco Impero.

L'anno secondo di Claudio Imperatore, Pietro Apostolo, per testimonianza del Dalmata S. Girolamo, lasciata Antiochia, si recò a Roma di conserva a Doimo, Apollinare e Pancrazio; e, come gli ebbe eruditi ed ordinati, spedì il

primo qual Vescovo a Salona nell'undicesimo anno di Nerone. A fatica v'inalberò il vessillo della Croce, e dopo otto lustri di eroico zelo per la diffusione della Fede divina, Doimo si ebbe per opera del Prefetto Marco Aurelio il premio del Martirio nell'anno sesto di Trajano. I di lui successori, guadagnando ogni giorno terreno la Religione di Cristo, ebbero a Coadjutori ventiquattro Vescovi suffraganei evangelizzanti, al dir del Farlati, tomo I, le Città, che dall'Adriatico si stendono fino alle rive del Danubio. Ciò solo basterebbe per argomentare come la Salonitana primeggi per antichità fra tutte le altre Chiese della monarchia Austriaca.

In appresso la venne insignita di peculiari privilegi, e nel secolo sesto Gregorio, il Grande, scrivendo al Metropolita Salonitano, il fregiò del Pallio Arcivescovile a titolo di onore non meno che di giurisdizione sui Vescovi suffraganei. L'originale di sì prezioso documento conservasi nell'Archivio Vaticano, ed un esemplare nell'Imperial Regio di Vienna.

Manomessa l'anno 639 e distrutta Salona dal barbaro furore degli Avari, i diritti metropolitani di quella Chiesa, che rimontano pressochè a'tempi degli Apostoli, vennero trasferiti a Spalato da Martino I, Pontefice Massimo, rivestendone Giovanni di Ravenna, il quale in Roma da lui stesso consacrato Vescovo, sen venne a Spalato in qualità di Metropolita della Dalmazia nel 652.

Poco appresso, al testificar dello stesso Farlati, tomo III,

si fondarono in Dalmazia tre Metropolitane soggette al Primate di Spalato che è quanto dire di Antivari l'anno 1034, di Ragusa di lì a non molto, e di Zara nel 1145. Il perchè la Chiesa di Spalato col titolo amplissimo di Primaziale avanza di lunga mano le altre Chiese, siccome quella, la cui giurisdizione estendevasi sulla Dalmazia non solo, ma ben anco sulla Croazia.

" Tommaso, Arcidiacono, che viveva nel secolo XIII, „ non dubita di asserire, che la Chiesa di Spalato ottenne „ dalla Sede Apostolica tutti i privilegi di dignità e di „ giurisdizione goduti un dì dalla Salonitana. „ E fu in forza di queste concessioni, che agli Arcivescovi della Chiesa di Spalato obbedivano quai suffraganei i Vescovi della Dalmazia Superiore e Inferiore.

" Verso il secolo XIV, Mica Madio nel deplorare il „ decadimento dell' Autorità temporale, si consola però nello „ scorgere come Spalato emerga in onore e dignità sopra „ tutte le Città della Dalmazia, perchè il suo Arcivescovo „ è pure Primate. „

" Tommaso Marnovicio ebbe a dire, che non per „ altro gli Arcivescovi Spalatini si chiamano *Un dì Salo-„ nitani*, se non per dimostrare l' origine della loro dignità, „ e per far palese altresì come Spalato tenga il primo po-„ sto in tutta la Dalmazia. „ E ben a ragione il chiarissimo Theüner, Bibliotecario degli Archivj secreti del Vaticano, appella la Chiesa di Spalato, Chiesa una volta Salonitana, perchè prima e fedelissima figlia della Sede Apostolica, sic-

come quella che sino dall'anno 65 trae la sua origine da Doimo, primo discepolo di S. Pietro, e siccome quella altresì, che attraverso a tutti i secoli di eresia e di scisma si mantenne mai sempre impolluta e vergine.

Nel secolo XVII la Rota Romana nella questione insorta col Patriarca di Venezia, dichiarò che Sforza Ponzoni, Primate di Spalato, e i suoi successori abbiano a ritenere, come per lo innanzi, i loro diritti e privilegi sui Suffraganei. Il relativo documento è depositato negli Archivj del Vaticano e di Spalato, secondo che riferisce il Berghelich, Vicario Capitolare nel 1817.

Benedetto XIV, Pontefice Massimo nel 1755, aggiunse nuovo splendore alla Chiesa di Spalalo coll'aggregarla alla Basilica Vaticana, com'è facile vedere dalla lapide sovrapposta alla porta maggiore. Regnante lo stesso Pontefice, Pacifico Bizza, Arcivescovo Primate di Spalato, fondò l'anno 1740 pel Clero illirico diocesano il Seminario di Priko in Almissa, donde sortirono di probi e zelanti Pastori. Come Salona, egli diceva, fu sino da Augusto la prima Metropoli dell'Illirio, l'Arcivescovo di Spalato, cui succedette, ritiene le medesime prerogative primaziali della Dalmazia e di tutta la Croazia. Il medesimo Bizza, a guisa del Primate di Salisburgo, propose alla Santa Sede tre Canonici del suo Capitolo, Riboli, Manola, e Scotti a Vescovi, il primo di Lesina, di Traù il secondo, di Sebenico il terzo, dalla qual'epoca piacque alla Curia Romana chiamare il Capitolo di Spalato, Collegio di Vescovi. A questo Giovanni Lucio

di Traù di tal modo formulava l'indirizzo: " Al Venerabile
„ Capitolo Metropolitano e primaziale di tutta la Dalmazia
„ e Croazia. „ E'l sullodato Farlati così scriveva: " Il Capi-
„ tolo di Spalato per antichità e dignità, per ampiezza di pri-
„ vilegi e copia di uomini illustri, gareggia coi più insigni
„ Capitoli di qualsiasi più famigerata Cattedrale „ :

A petto di tanti titoli e di tanta autorità, onde andò sempre gloriosa la vetusta Chiesa Primaziale di Spalato, non mancò fra i Nazionali chi o per crassa ignoranza, o per gelosia si compiacque, al dir dell'Jüstel, Referente a Vienna, deludere l'Aulico Ministero asserendo gratuitamente, che l'Arcivescovo di Spalato non era che Primate di onore, e mai di giurisdizione. E per non venir egli smentito, ebbe l'audacia di trattenere presso di se i documenti, che nell'Aprile del 1817 l'Ordinariato di Spalato innalzava alla Capitale, non si fece scrupolo di atterrare colle sue malevole arti l'edificio, che la Curia di Spalato si studiava di ristorare, de' suoi usurpati diritti; e 'l fece senza legale mandato, senza il consenso di un solo de' Suffraganei, senza riguardo all'antichità, ai diritti, ai privilegi elargiti dalla Sede Apostolica e dai Re alla Chiesa Primaziale di Spalato, e, ciò che più monta, senza formale rinuncia di questo Capitolo il quale nel 1828 cadde sì basso da non noverare che due soli Capitolari, su cui pesavano i doveri del Coro e l'Amministrazione del Culto.

Questa, o gentilissimi, si fu la causa, questa l'origine, questi i bei mezzi che artatamente si posero in opera per

ispogliare e distruggere lo splendore, la gloria, onde la nostra Chiesa rifulgeva nell' Austriaco Impero, e ridurla ad un semplice semplicissimo Vescovato.

Nè da tanto avvilimento, in cui venne ingiustamente gittata, può ella in qualche modo risorgere, nè con attro balsamo ristorare le sue piaghe, che col rilevarla dietro il superiore consenso al titolo almeno di Chiesa Arcivescovile senza Suffraganei ed aumento di prebenda, a guisa della Sede di Udine innalzata ad Arcivescovato nel 1848.

Questo voto comune sembra abbastanza modesto per non temere che venga esaudito. V' ha tuttavia di molte Chiese fondate dagli Apostoli e dai loro discepeli, e che ora sono nelle parti degl' Infedeli senza giurisdizione, i cui Vescovi, tuttochè dimoranti altrove, portan ciò non pertanto, per serbarne la memoria, il titolo di Arcivescovo e Patriarca. Per la qual cosa non v' ha ragione sufficiente a dubitare, che la Chiesa di Spalato fondata dal primo discepolo di S. Pietro, la sola nell' Impero d' Austria che primeggia per antichità, per non interrotta perenne giurisdizione, Cattolica sempre, e sempre fedele e soggetta ai Supremi Gerarchi, non s' attragga una volta gli efficaci sguardi della suprema ecclesiastica Podestà, che sciogliendola da un troppo prolungato lutto, la ravvivi, la consoli col titolo almeno di Sede Arcivescovile.

È troppo dolorosa ed acerba la ferita ingiustamente in questo secolo recata al decoro della insigne Primaziale di Spalato, è troppo inedito in tutte le Chiese dell' Orbe

Cattolico codesto mortal colpo al suo splendore e alle sue glorie, per non dover noi concittadini usare di ogni sforzo onde rimarginarne la piaga, e sollevarla a migliori destini. Così la intendeva l'onorevolissimo Theüner, Prefetto dei Vaticani Archivj, che da dodici anni dietro mandato del Capitolo di Spalato sul terreno della legalità e della Storia strenuamente combatte, perchè il ripristinamento de' suoi diritti da un pio desiderio passi sotto gli auspici di Pio IX, felicemente regnante, ad una non ibrida vittoria; e l'errore in cui s' incorse rispetto alla Chiesa di Spalato venga del tutto cancellato o dalla Sacra Congregazione Concistoriale, o nel prossimo Ecumenico Concilio, giacchè le leggi della giustizia e della verità non ponno giammai dall'errore essere non chè distrutte, nè infirmate tampoco dietro quell'assioma giuridico:

Quod lege est actum, et testes per saecula fiirmant,
Error non tollit, nec sine jure perit.

Del resto limitandosi la Città di Spalato a chiedere soltanto per la insigne sua Chiesa il titolo di Arcivescovile, siccome lo teneva in antico giusta il Farlati al tomo III, e sembrando d'altronde che Vienna e Roma sieno pronte per accordarlo, non rimane altro pel completo esaudimento de' nostri voti che la indulgente adesione del Metropolita di Zara, della quale non ci vorrà venir meno penetrato come egli è dall'amor di patria, e convinto da quegli stessi argomenti ch'egli a Zara nel 1863 ampiamente espose per convalidare una volta di più l' antichità della Chiesa di

Spalato non meno che la magnificenza e la gloria della stessa Città ammirata da secoli. Ne egli s'ingannò punto; giacchè Diocleziano, Imperatore de Romani, dato, all'asserire dello stesso Farlati, un addio allo scettro, che pesava di troppo sui lassati suoi omeri, ritornò in patria, ideò e costrusse col genio dei più valenti artisti nella più amena e ridente posizione un magnificentissimo secolare palazzo, cui i Romani appellarono Spalato; Città, la quale per opera degli abitanti, superstiti all'eccidio di Salona operato dal ferro e fuoco barbarico coll'erezione di vari moltiplici edifici addivenne in breve volgere la più popolata della Dalmazia tutta.

Qui le antichità romane abbondano più che in ogni celebre Città dell'Austriaco Impero. Lasciando le lapidi, gli epitafj, le iscrizioni, le medaglie che adornano il patrio Museo, Spalato racchiude fra le sue mura il superbo Mausoleo di Diocleziano, un Peristilio e il sorprendente Tempio di Giove di forma orbitale, consacrato da secoli al vero Dio, di cui per la sua integrità, Roma stessa, eccetto il Panteon, non vanta un secondo. La sveltezza del suo stile, l'ordine esteriore ed interiore delle colonne, quali di porfido e di serpentino, e quali di granito orientale formano un tutto sì imponente e meraviglioso, da essere sempre stato oggetto di sorpresa e di prestigio e di studio ai cultori dell'arte, ed annoverato fra i primi e più stupendi monumenti del mondo. La sua rinomanza vi trasse di distinti Archeologi Britanni e Francesi ad ammirarne la gran-

dezza e le immortali bellezze, Monarchi e Re a visitarlo, fra i quali Andrea d'Ungheria, Colomano, Bela IV, e la Regina Maria, che le spoglie mortali di due sue figlie volle fossero riposte in una marmorea arca sopra l' architrave della porta maggiore dell' augusta Cattedrale, di presso alla quale la Regina Elisabetta fece da poi erigere verso il secolo XIII una superba torre a quattr' ordini di colonne trasportate dall' eversa Salona.

Che se a questi monumenti insigni di antichità, che sfidano i secoli, si vogliono aggiungere i magnifici recenti edifici che adornano la più bella marina, che forse v' abbia in Europa; e 'l Seminario di Pontificia fondazione, donde sortirono celebri ingegni fra i quali per tacer d' altri, Mons. Berghelich, Tochich, Carrara e 'l chiarissimo Tommaseo; e la patria ricca Bibbloteca; ed Ordini Claustrali; e Casa di Ricovero e d' Industria ed altri Istituti di beneficenza; e la coltura delle scienze, delle arti e delle lettere, che, come sempre, fecero bella mostra di se nell' occasione soprattutto che pel solenne ingresso del suo novello dotto e zelante Antistite in cinque diverse lingue se ne commendavano le eminenti doti di spirito e di cuore; e 'l valore marziale de' suoi abitanti dimostrato specialmente nella battaglia di Lissa ai 20 Luglio 1866; ove, dicea, si abbia riflesso ai giganteschi progressi, cui in pochi anni col senno e col braccio di veri patriotti si fece innanzi questa Città, potrà di leggeri argomentarsi, che per non esser da meno di altre più illustri dell' Impero, non avrebbe d' uopo che

della ferrovia sino alle rive del Danubio, e dell' innalzamento della Vescovile sua Chiesa ad Arcivescovile.

Questo è il voto più ardente degli Spalatini tutti, i quali, suffulti come sono da ragioni di convenienza e giustizia, s' allietano nel pensiero di toccarne alla perfine ed efficacemente la bramata meta.

Spalato, nel Settembre 1868

PIETRO MANGER
Decano Capitolare